54

G·PUCCINI

SUOR·ANGELICA

EDIZIONI·RICORDI

COPYRIGHT 1918, by G. RICORDI & Co.

PRINTED·IN·ITALY IMPRIMÉ·EN·ITALIE

SALA T
SCAFFALE 6
59454 FILA 1

04295

SUOR ANGELICA

LIBRETTO

DI

GIOVACCHINO FORZANO

MUSICA

DI

GIACOMO PUCCINI

LIRE 2. —

G. RICORDI E C.
MILANO
ROMA - NAPOLI - PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., INC.

Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
(Copyright MCMXVIII, by G. Ricordi & Co.)
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente libretto, e, a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il libretto stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

116999

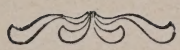
Music Library
UNC-Chapel Hill

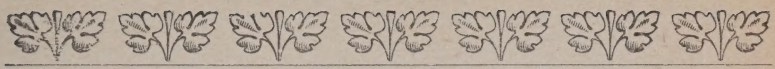
PERSONAGGI

SUOR ANGELICA . . . . . .
LA ZIA PRINCIPESSA . . . . . .
LA BADESSA . . . . . .
LA SUORA ZELATRICE . . . . . .
LA MAESTRA DELLE NOVIZIE . . . .
SUOR GENOVIEFFA . . . . . .
SUOR OSMINA . . . . . .
SUOR DOLCINA . . . . . .
LA SUORA INFERMIERA . . . . . .
LE CERCATRICI . . . . . .
LE NOVIZIE . . . . . .
LE CONVERSE . . . . . .

L'azione si svolge in un monastero sul finire del 1600.

L'interno di un monastero. La chiesetta e il chiostro. Nel fondo, oltre gli archi di destra, il cimitero; oltre gli archi di sinistra, l'orto. Nel mezzo della scena, cipressi, una croce, erbe e fiori. Nel fondo a sinistra, fra piante di acòro, una fonte il cui getto ricadrà in una pila in terra.





ATTO UNICO

LA PREGHIERA

Si apre il velario.

Tramonto di primavera. Un raggio di sole batte al di sopra del getto della fonte. La scena è vuota. Le suore sono in chiesa e cantano.

DUE CONVERSE, in ritardo per la preghiera, traversano la scena; si soffermano un istante ad ascoltare un cinguettio che scende dai cipressi, quindi entrano in chiesa.

SUOR ANGELICA, anch'essa in ritardo, esce da destra e si avvia in chiesa, apre la porta e fa l'atto di penitenza delle ritardatarie che le due converse non hanno fatto, ossia si inginocchia e bacia la terra; quindi richiude la porta. La preghiera termina. Le monache escono dalla chiesa a due per due. La Badessa si sofferma davanti alla croce. Le monache, passandole innanzi, fanno atto di reverenza. La Badessa le benedice, quindi si ritira a sinistra.

(Le suore restano unite formando, a piccoli gruppi, una specie di semicerchio. La Sorella zelatrice viene nel mezzo.)

LE PUNIZIONI

LA SORELLA ZELATRICE

(alle due converse)

Sorelle in umiltà,
mancaste alla quindèna,
ed anche Suor Angelica,
che però fece contrizione piena.
Invece voi, sorelle,
peccaste in distrazione
e avete perso un giorno di quindèna!

LE CONVERSE

M'accuso della colpa
e invoco una gran pena,
e più grave sarà,
più grazie vi dirò,
sorella in umiltà.

(Restano in attesa della penitenza mentre la zelatrice medita.)

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE
(alle due novizie)

(Chi arriva tardi in coro
si prostri e baci terra.)

LA SORELLA ZELATRICE
(alle converse)

Farete venti volte
la preghiera mentale
per gli afflitti, gli schiavi
e per quelli che stanno
in peccato mortale.

LE CONVERSE

Con gioia e con fervore!
Cristo Signore,
Sposo d'Amore,
io voglio sol piacerti,
ora e nell'ora
della mia morte. Amen.

(Si ritirano compunte sotto gli archi di destra.)

LA SORELLA ZELATRICE
(a Suor Lucilla)

Suor Lucilla, il lavoro. Ritiratevi
e osservate il silenzio.

(Suor Lucilla si avvia sotto gli archi di destra, prende la rocca che è sopra una panca e si mette a filare.)

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE
(alle novizie)

(Perché stasera in coro
ha riso e fatto ridere.)

LA SORELLA ZELATRICE
(a Suor Osmina)

Voi, Suor Osmina, in chiesa
tenevate nascoste nelle maniche
due rose scarlattine.

SUOR OSMINA
(indocile)

Non è vero!

LA SORELLA ZELATRICE
(severa ma senza asprezza)

Sorella, entrate in cella.

(Suor Osmina scuote le spalle)

Non tardate! La Vergine vi guarda!

(Suor Osmina si avvia senza far parola. Le suore la seguono con lo sguardo fino a che non è scomparsa nella sua cella e mormorano: *Regina virginum, ora pro ea.*)

LA RICREAZIONE

LA SORELLA ZELATRICE

Ed or, sorelle in gioia,
poiché piace al Signore
e per tornare
più allegramente
a faticare
per amor Suo,
ricreatevi!

LE SUORE

Amen!

(Le figure bianche delle suore si sparpagliano per il chiostro e oltre gli archi. Suor Angelica zappetta la terra e innaffia l'erbe e i fiori.)

SUOR GENOVIEFFA

(gaiamente)

Oh sorelle! Sorelle!
Poiché il Signore vuole,
io voglio rivelarvi
che una spera di sole
è entrata in clausura!
Guardate dove batte,
là, là fra la verzura!
Il sole è sull'acòro!
Comincian le tre sere
della fontana d'oro!

ALCUNE SUORE

— È vero, fra un istante
vedrem l'acqua dorata!
— E per due sere ancora!
— È Maggio! È Maggio!
— È il bel sorriso di Nostra Signora
che viene con quel raggio.
— Regina di Clemenza, grazie!
— Grazie!

UNA NOVIZIA

Maestra, vi domando
licenza di parlare.

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE

Sempre per laudare
le cose sante e belle.

LA NOVIZIA

Qual grazia della Vergine
rallegra le sorelle?

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE

Un segno risplendente
della bontà di Dio!
Per tre sere dell'anno solamente,
all'uscire dal coro,
Dio ci concede di vedere il sole
che batte sulla fonte e la fa d'oro.

LA NOVIZIA

E le altre sere?

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE

O usciamo troppo presto e il sole è alto
o troppo tardi e il sole è tramontato.

ALCUNE SUORE

(con un accento di grande malinconia)

— Un altr'anno è passato!...
— È passato un altr'anno!...
. . . . . .
— E una sorella manca!...
. . . . . .
. . . . . .

(Le suore, assorte, sembrano rievocare l'immagine della sorella che non è più.)

SUOR GENOVIEFFA

(improvvisamente, con accento ingenuo e quasi lieto)

O sorelle in pio lavoro,
quando il getto s'è indorato,
non sarebbe ben portato
un secchiello d'acqua d'oro
sulla tomba a Bianca Rosa?

LE SUORE

Sì, la suora che riposa
lo desidera di certo!

SUOR ANGELICA

I desiderî sono i fior dei vivi,
non fioriscon nel regno delle morte,
perché la Madre Vergine soccorre,
e in Sua benignità
liberamente al desiar precorre;
prima che un desiderio sia fiorito
la Madre delle Madri l'ha esaudito.
O sorella, la morte è vita bella!

LA SORELLA ZELATRICE

Noi non possiamo
nemmen da vive avere desiderî.

SUOR GENOVIEFFA

Se son leggieri e candidi, perché?
Voi non avete un desiderio?

LA SORELLA ZELATRICE

Io no!

UN'ALTRA

Ed io nemmeno!

UN'ALTRA

Io no!

UNA NOVIZIA
(umorosa)

Io no!

SUOR GENOVIEFFA

Io sì.
E lo confesso:
(Volge lo sguardo in alto.)
Soave Signor mio,
tu sai che prima d'ora
nel mondo ero pastora...

Da cinqu'anni non vedo un agnellino;
Signore, ti rincresco
se dico che desidero
vederne uno piccino,
poterlo carezzare,
toccargli il muso fresco
e sentirlo belare?

Se è colpa t'offerisco
il Miserere mei.
Perdonami, Signore,
Tu che sei l'Agnus Dei.

SUOR DOLCINA
(grassottella e rubiconda

Ho un desiderio anch'io!

LE SUORE

— Sorella, li sappiamo
i vostri desiderî!...
— Qualche boccone buono!
— Della frutta gustosa!
— La gola è colpa grave!...
(alle novizie)
(È golosa! È golosa!...)
(Suor Dolcina resta mortificata e interdetta.)

SUOR GENOVIEFFA
(a Suor Angelica che sta annaffiando i fiori)

Suor Angelica, e voi
avete desiderî?

SUOR ANGELICA
(volgendosi verso le suore)

...Io?... no, sorella mia.
(Si volge ancora ai fiori.)

LE SUORE
(facendo gruppo dalla parte opposta a Suor Angelica. A bassa voce.)

— Che Gesù la perdoni,
ha detto una bugia!
— Ha detto una bugia!

UNA NOVIZIA

(avvicinandosi, curiosa)

Perché?

ALCUNE SUORE

(piano)

— Noi lo sappiamo,
ha un grande desiderio!
— Vorrebbe aver notizie
della famiglia sua!
— Sono più di sett'anni,
da quando è in monasterio,
che non ha avuto nuove!
— E sembra rassegnata,
ma è tanto tormentata!
— Nel mondo era ricchissima,
lo disse la Badessa.
— Era nobile!
— Nobile!
— Nobile? Principessa!
— La vollero far monaca
sembra.. per punizione!
— Perché?...
— Perché?...
— Mah!?
— Mah!?

LA SORELLA INFERMIERA

(Accorre affannata.)

Suor Angelica, sentite!...

SUOR ANGELICA

O sorella infermiera,
che cosa accadde, dite!

LA SORELLA INFERMIERA

Suora Chiara, là nell'orto,
assettava la spalliera
delle rose; all'improvviso
tante vespe sono uscite,
l'han pinzata qui nel viso!
Ora è in cella e si lamenta.
Ah! calmatele, sorella,
il dolor che la tormenta!

ALCUNE SUORE

Poveretta! Poveretta!

SUOR ANGELICA

Aspettate, ho un'erba e un fiore!

(Corre cercando fra i fiori e l'erbe.)

LA SORELLA INFERMIERA

Suor Angelica ha sempre una ricetta
buona, fatta coi fiori,
sa trovar sempre un'erba benedetta
per calmare i dolori!

SUOR ANGELICA

(alla Suora infermiera porgendole alcune erbe)

Ecco, questa è calenzòla:
col latticcio che ne cola
le bagnate l'enfiagione;
e con questa, una pozione.

Dite a sorella Chiara
che sarà molto amara
ma che le farà bene.
E le direte ancora
che punture di vespe
sono piccole pene;

e che non si lamenti,
ché a lamentarsi crescono i tormenti.

LA SORELLA INFERMIERA

Le saprò riferire.
Grazie, sorella, grazie.

SUOR ANGELICA

Sono qui per servire.

IL RITORNO DALLA CERCA

(Dal fondo a sinistra entrano due Suore cercatrici conducendo un ciuchino carico di roba.)

LE CERCATRICI

Laudata Maria.

TUTTE

E sempre sia!

LE CERCATRICI

Buona cerca stasera,
sorella dispensiera!

(Le Suore si fanno intorno al ciuchino; le cercatrici scaricano e consegnano le limosine alla Sorella dispensiera.)

UNA CERCATRICE

Un otre d'olio.

SUOR DOLCINA
(che non può stare)

Uh! buono!

L'ALTRA CERCATRICE

Nocciòle, sei collane.

UNA CERCATRICE

Un panierin di noci.

SUOR DOLCINA

Buone con sale e pane!

LA ZELATRICE
(riprendendola)

Sorella!

UNA CERCATRICE

Qui farina,
e qui una caciottella
che suda ancora latte,
buona come una pasta!
Un sacchetto di lenti,
dell'uova, burro e basta.

ALCUNE SUORE

Buona cerca stasera,
sorella dispensiera!

(Una cercatrice porta via il ciuchino.)

L'ALTRA CERCATRICE

Per voi, sorella ghiotta...

SUOR DOLCINA
(felice)

Un tralcetto di ribes!

(vedendo che le altre si scandalizzano)

Degnatene, sorelle!

UNA SUORA
(scherzosamente)

Uh! Se ne prendo un chicco la martorio!

SUOR DOLCINA

No, no, prendete!

ALCUNE SUORE

Grazie!

(Formano un gruppetto a destra e beccano il ribes, fra risatine discrete.)

LA CERCATRICE

Chi è venuto stasera in parlatorio?

ALCUNE SUORE

— Nessuno.
— Nessuno.
— Perché?

LA CERCATRICE

Fuor del portone c'è
fermata una ricca berlina.

SUOR ANGELICA

(volgendosi, come assalita da una improvvisa inquietudine)

Come, sorella? Come avete detto?
Una berlina è fuori?...
Ricca?... Ricca?... Ricca?...

LA CERCATRICE

Da gran signori.
Certo aspetta qualcuno
che è entrato nel convento
e forse fra un momento
suonerà la campana a parlatorio.

SUOR ANGELICA

(con ansia crescente)

Ah! ditemi, sorella,
com'era la berlina?
Non aveva uno stemma?
Uno stemma d'avorio?...
E dentro tappezzata
d'una seta turchina
ricamata in argento?...

LA CERCATRICE

(interdetta)

Io non lo so, sorella;
ho veduto soltanto
una berlina... bella!

LE SUORE
(osservando suor Angelica)

— È diventata bianca...
— Ora è tutta vermiglia!...
— Poverina!
— È commossa!
— Spera che sien persone di famiglia!

(Una campanella rintocca; le suore accorrono da ogni parte.)

LE SUORE

— Vien gente in parlatorio!
— Una visita viene!
— Per chi?
— Per chi sarà?
— Fosse per me!
— Per me!
— Fosse mia madre
che ci porta le tortorine bianche!
— Fosse la mia cugina di campagna
che porta il seme di lavanda buono!...

(Suor Genovieffa si avvicina alle compagne e quasi interrompe queste esclamazioni indicando con un gesto pietoso Suor Angelica.)

SUOR ANGELICA
(volgendo gli occhi al cielo, mormora:)

O Madre eletta, leggimi nel cuore,
volgi per me un sorriso al Salvatore...

(Il gruppo delle suore si avvicina in silenzio a Suor Angelica. — Suor Genovieffa esce dal gruppo e con grande dolcezza:)

SUOR GENOVIEFFA
(a Suor Angelica)

O sorella in amore,
noi preghiamo la Stella delle Stelle
che la visita, adesso, sia per voi.

SUOR ANGELICA
(commossa)

Buone sorelle, grazie!

(Da sinistra entra la Badessa per chiamare la suora che dovrà andare al parlatorio. — L'attesa è viva. — In quell'attimo di silenzio tutte le suore fanno il sacrificio del loro desiderio a pro della sorella in gran pena. — Suor Angelica ha sempre gli occhi volti al cielo, immobile come se tutta la sua vita fosse sospesa.)

LA BADESSA
(chiamando)

Suor Angelica!

(Fa cenno che le suore si ritirino.)

LE SUORE
(come respirando, finalmente)

Ah!...

(Il getto della fonte si è indorato, le suore riempiono un secchiello d'acqua, si avviano verso il cimitero e scompaiono.)

SUOR ANGELICA

Madre, Madre, parlate!
chi è, Madre... chi è?
Son sett'anni che aspetto!...
Son sett'anni che aspetto una parola...
una nuova, uno scritto...
Tutto ho offerto alla Vergine
in piena espiazione...

LA BADESSA

Offritele anche l'ansia
che adesso vi scompone!

(Suor Angelica, affranta, si curva lentamente in ginocchio e si raccoglie.)
(Le voci delle suore arrivano dal cimitero.)

LE VOCI DELLE SUORE

Requiem æternam
dona ei, domine,
et lux perpetua
luceat ei — Requiescat in pace — Amen.

SUOR ANGELICA
(alzando gli occhi)

Madre, sono serena e sottomessa.

LA BADESSA

È venuta a trovarvi
vostra zia Principessa.

SUOR ANGELICA

Ah!...

LA BADESSA

In parlatorio
si dica quanto
vuole ubbidienza,
necessità.
Ogni parola è udita
dalla Vergine Pia.

SUOR ANGELICA

La Vergine m'ascolti e così sia.

LA ZIA PRINCIPESSA

(La Badessa si avvia e scompare a sinistra. Suor Angelica si avvia verso gli archi del parlatorio. Guarda ansiosamente verso la porticina. Si ode un rumore di chiavi. La porta viene aperta in dentro dalla Suora clavaria che rimarrà a fianco della porta aperta, nella penombra della stanza. Quindi si vedrà la Badessa che si sofferma davanti alla Suora clavaria. La due Suore fanno ala e fra le due figure bianche, che si curvano lievemente in atto di ossequio, passa una figura nera, severamente composta in un naturale atteggiamento di grande dignità aristocratica: la zia Principessa. Entra. Cammina lentamente appoggiandosi ad un bastoncino di ebano. Si sofferma: getta per un attimo lo sguardo sulla nipote, freddamente e senza tradire nessuna emozione; Suor Angelica invece alla vista della zia è presa da grande commozione, ma si frena perché le figure della clavaria e della Badessa si profilano ancora nell'ombra. La porticina si richiude. Suor Angelica, commossa, quasi vacillante va incontro alla zia, ma la vecchia protende la sinistra come per consentire soltanto all'atto sottomesso del baciamano. Suor Angelica prende la mano che le viene tesa, la porta alle labbra e, mentre la zia siede, ella cade in ginocchio, senza poter parlare. Un attimo di silenzio. Suor Angelica, con gli occhi pieni di lacrime, non ha mai tolto lo sguardo dal volto della zia, uno sguardo pietoso, implorante. La vecchia invece ostentatamente guarda avanti a sé.)

LA ZIA PRINCIPESSA

Il Principe Gualtiero vostro padre,
la Principessa Clara vostra madre,
quando venti anni or sono
vennero a morte...

(La vecchia si interrompe per farsi il segno della croce.)

mi affidarono i figli ancor fanciulli
e tutto il patrimonio di famiglia.
Io dovevo dividerlo
quando ciò ritenessi conveniente,
e con giustizia piena.
È quanto ho fatto. Ecco la pergamena.
Voi potete osservarla, discuterla, firmarla.

SUOR ANGELICA

Dopo sett'anni... son davanti a voi...
Ispiratevi a questo luogo santo...
È luogo di clemenza...
È luogo di pietà...

LA ZIA PRINCIPESSA

Di penitenza.

Io debbo rivelarvi la ragione
perché addivenni a questa divisione:
vostra sorella
Anna Viola
anderà sposa.

SUOR ANGELICA

Sposa?!...
Sposa la piccola
Anna Viola?
Sposa la sorellina,
la piccina?

(Si interrompe; pensa un attimo.)

piccina?!... Ah!... Son sett'anni!...
Son passati sett'anni!

O sorellina bionda che vai sposa,
o sorellina mia, tu sia felice!

E chi la ingemma?

LA ZIA PRINCIPESSA

Chi per amore condonò la colpa
di cui macchiaste il nostro bianco stemma.

SUOR ANGELICA

Sorella di mia madre,
voi siete inesorabile!

LA ZIA PRINCIPESSA

Che dite? E che pensate?

Implacata son io? Inesorabile?
Vostra madre invocate
quasi contro di me?...

. . . . . .

Di frequente, la sera,
là, nel nostro oratorio,
io mi raccolgo...

Nel silenzio di quei raccoglimenti,
il mio spirito par che s'allontani
e s'incontri con quel di vostra madre
in colloquî eterei e arcani!

Come è penoso
udire i morti dolorare e piangere!

Quando l'estasi mistica scompare
per voi serbata ho una parola sola:
espiare! Espiare!...

Offritela alla Vergine
la mia giustizia!

SUOR ANGELICA

Tutto ho offerto alla Vergine... sì... tutto!
Ma v'è un'offerta che non posso fare!...

Alla Madre soave delle Madri
non posso offrire di scordar... mio figlio,
mio figlio! Il figlio mio!
La creatura che mi fu strappata,
che ho veduto e baciato una sol volta!
Creatura mia! Creatura mia lontana!
È questa la parola
che imploro da sett'anni!
Parlatemi di lui!
Com'è, com'è mio figlio?
Com'è dolce il suo volto?
Come sono i suoi occhi?
Parlatemi di lui,
di mio figlio... mio figlio!

(*In silenzio; la vecchia tace, guardando la madre in angoscia.*)

Perchè tacete?
Perché tacete?

. . . . . .

Un altro istante di questo silenzio
e vi dannate per l'eternità!
La Vergine vi ascolta e Lei vi giudica!

LA ZIA PRINCIPESSA

Or son due anni
venne colpito
da fiero morbo...
Tutto fu fatto per salvarlo.

SUOR ANGELICA

È morto?

(La zia curva il capo e tace.)

Ah!

(Suor Angelica, con un grido, cade di schianto in terra, in avanti, col volto sulle mani. La zia si alza come per soccorrerla credendola svenuta; ma, al singhiozzare di Suor Angelica, frena il suo movimento di pietà; in piedi si volge verso un'immagine sacra che è al muro, alla sua destra, e con le due mani appoggiate al bastoncino di ebano, con la testa curva, in silenzio, prega. Il pianto di Suor Angelica continua soffocato e straziante. — Nel parlatorio è già la semioscurità della sera. — Si ode la porta aprirsi. Suor Angelica si solleva restando sempre in ginocchio e col volto coperto. Entra la Suora clavaria con una lucernina accesa che pone sul tavolo. La zia Principessa parla alla Suora. La Suora esce e ritorna con la Badessa recando in mano una tavoletta, un calamaio e una penna. Suor Angelica ode entrare le due Suore, si volge, vede, comprende; in silenzio si trascina verso il tavolo e con mano tremante firma la pergamena. Quindi si allontana di nuovo e si ricopre il volto con le mani. Le due Suore escono. La zia Principessa prende la pergamena, fa per andare verso la nipote, ma al suo avvicinarsi Suor Angelica fa un leggiero movimento con tutta la persona come per ritrarsi. Allora la zia procede verso la porta, batte col bastoncino: la clavaria apre, prende il lume, va avanti. La zia Principessa la segue. Di sulla soglia volge uno sguardo alla nipote. Esce. Scompare. La porta si richiude. — La sera è calata; nel cimitero le Suore vanno accendendo i lumini sulle tombe.)

LA GRAZIA

SUOR ANGELICA

(rimasta sola)

Senza mamma,
bimbo, tu sei morto!
Le tue labbra,
senza i baci miei,
scoloriron
fredde, fredde!
E chiudesti,
bimbo, gli occhi belli!

Non potendo
carezzarmi,
le manine
componesti in croce!

E tu sei morto
senza sapere
quanto t'amava
questa tua mamma!

Senza mamma,
bimbo, tu sei morto:
le tue labbra,
senza i baci miei

scoloriron
fredde fredde!

e chiudesti,
bimbo, gli occhi belli!

non potendo
carezzarmi,

le manine
componesti in croce!

e tu sei morto
senza sapere
quanto t'amava
questa tua mamma!

Ora che sei un angelo del cielo,
ora tu puoi vederla la tua mamma!
tu puoi scendere giù pel firmamento
ed aleggiare intorno a me... ti sento...
Sei qui... sei qui... mi baci... m'accarezzi...
ah! dimmi quando anch'io potrò vederti?
quando potrò baciarti!...

Oh! dolce fine di ogni mio dolore!
Quando in cielo con te potrò salire?...
Quando potrò morire?...
Quando potrò morire?...
Dillo alla mamma, creatura bella,
con un leggiero scintillar di stella...
parlami, amore, amore!...

(I lumi del cimitero sono tutti accesi: il chiostro è ormai quasi oscuro. Le Suore escono dal cimitero e si avviano verso Suor Angelica che è come in estasi. Il gruppo delle Suore si avvicina in silenzio. Nella semioscurità sembra che le figure bianche, camminando, non tocchino terra.)

LE SUORE

Sarete contenta, sorella,
la Vergine ha accolto la prece.
Sarete contenta, sorella,
la Vergine ha fatto la grazia.

(Suor Angelica si leva come in preda ad un'esaltazione mistica.)

SUOR ANGELICA

La grazia è discesa, dal cielo
già tutta già tutta m'accende,
risplende! risplende! risplende!
Già vedo, sorelle, la meta...
Sorelle, son lieta! son lieta!
Cantiamo! Già in cielo si canta...
Lodiamo la Vergine santa!

TUTTE

Lodiamo la Vergine santa!

(Si ode dal fondo a destra il segnale delle tavolette. Le Suore si avviano verso l'arcata di destra e la teoria bianca scompare nelle celle.)

LA VOCE DI ANGELICA

La grazia è discesa dal ciel!...

(La notte avvolge il chiostro. Sulla chiesetta si va illuminando a poco a poco una scintillante cupola di stelle. La luna dà sui cipressi . . . . . .
. . . . . .
Si apre una cella: esce Suor Angelica.)

SUOR ANGELICA

(Ha in mano una ciotola di terracotta che posa a pié di un cipresso; raccoglie un fastelletto di sterpi e rami, raduna dei sassi a mo' d'alari e vi depone il fastelletto; va alla fonte e riempie la ciotola d'acqua: accende con l'acciarino il fuoco e vi mette su la ciotola.
Quindi si avvia verso la fiorita.)

Amici fiori, voi mi compensate
di tutte le premure mie amorose!

(come chiamando per nome il fiore e l'erba che coglie)

Vieni, oleandro.
Pruno lauro, ove sei?...
Atropo bello, vieni!...

. . . . . .

Ed ora a te, cicuta viperina!...
Mi dici: « Non scordarmi! ».
No, non ti scordo, vieni ad aiutarmi!

(volgendosi e stringendo i fiori al petto)

E siate benedetti, amici fiori,
che consolate tutti i miei dolori!

(Fa un pugnello delle erbe e dei fiori colti e li getta nella ciotola fumante, guarda un attimo il formarsi del veleno, prende la ciotola e la posa a pié della croce; quindi si volge a destra verso le cellette.)

Addio, buone sorelle, addio, addio!
Io vi lascio per sempre.
M'ha chiamata mio figlio!
Dentro un raggio di stelle
m'è apparso il suo sorriso,
m'ha detto: Mamma, vieni in Paradiso!
Addio! Addio!

Addio, chiesetta! In te quanto ho pregato!
Buona accoglievi preghiere e pianti.
È discesa la grazia benedetta!
Muoio per lui e in ciel lo rivedrò!

(Esaltata, abbraccia la croce, la bacia, si curva rapidamente, prende la ciotola, si volge verso la chiesa e guardando al cielo beve il veleno. Quindi si appoggia ad un cipresso e comprimendosi il petto con la sinistra e abbandonando lentamente il braccio destro lascia cadere la ciotola a terra.
L'atto del suicidio ormai compiuto sembra la tolga dalla esaltazione a cui era in preda e la riconduca alla verità. Un rapido silenzio. Il suo volto prima sereno e sorridente si atteggia in una espressione angosciosa come se una rivelazione improvvisa e tremenda le fosse apparsa.)
(Le nubi coprono adesso la luna e le stelle; la scena è oscura.)
(Si leva un grido disperato:)

II MIRACOLO

Ah! Son dannata!
Mi son data la morte!
Io muoio in peccato mortale!

(Si getta disperatamente in ginocchio.)

O Madonna, Madonna,
per amor di mio figlio
smarrita ho la ragione!
non mi fare morire in dannazione!

Dammi un segno di grazia!
Dammi un segno di grazia!

O Madonna, salvami!
Una madre ti prega,
una madre t'implora...
O Madonna, salvami!

(Già le sembra udire le voci degli angeli imploranti per lei la Madre delle Madri.)

GLI ANGELI

O gloriosa virginum
Sublimis inter sidera,
Qui te creavit, parvulum
Lactente nutris ubere.
Quod Heva tristis abstulit
Tu reddis almo germine:
Intrent ut astra flebiles,
Cœli recludis cardines.

(Suor Angelica vede il miracolo compiersi: la chiesetta sfolgora di mistica luce, la porta si apre: apparisce la Regina del conforto, solenne, dolcissima e, avanti a Lei, un bimbo biondo, tutto bianco...)

SUOR ANGELICA

Ah!...

(La Vergine sospinge, con dolce gesto, il bimbo verso la moribonda...)

SUOR ANGELICA

Ah!...

(Muore.)

VELARIO